



DIOCESI DI ALBANO
Ufficio IRC

**ai Dirigenti Scolastici
agli IDR e a tutti gli insegnanti
agli alunni e alle loro famiglie**

Carissimi,
l'imminenza della Pasqua mi riporta con il pensiero e con l'affetto a tutti voi, con i quali, pur non conoscendone personalmente la gran parte, mi sento in una sintonia tutta particolare, perché ciascuno di noi è parte di quella delicata e stupenda famiglia che è la scuola.

Siamo entrati ormai nella fase conclusiva di questo anno scolastico e v'immagino tutti, responsabili, docenti e alunni, impegnati e concentrati nello sforzo di raggiungere insieme, ognuno per la sua parte, l'obiettivo che vi siete proposti.

In questi giorni mi è capitato di veder scorrere in televisione le immagini delle migliaia di ragazzi che si stanno sottoponendo ai test d'ingresso nelle varie università e mi si è stretto il cuore al pensiero che la gran parte di essi, per i motivi che tutti sappiamo, e sui quali non mi soffermo, non riusciranno a realizzare i loro sogni, come non potranno realizzarli tanti altri che aspirano ad una possibilità di lavoro per costruire dignitosamente il loro futuro.

Mi sono sentita attraversata da un misto di sensazioni, impotenza, ribellione al sistema, ma soprattutto dolore, insieme al peso della grande responsabilità da cui il mondo di noi adulti non può comunque sottrarsi nei confronti delle giovani generazioni che ci sono affidate.

Anche questa Pasqua per molti versi è amara: lo è per via di questa crisi, che non è solo economica e finanziaria, ma è soprattutto crisi di valori, di motivazione, di senso, e per ciò stesso, passaggio epocale, tempo di transizione; lo è per via delle problematiche legate ai nostri territori, alle istituzioni, alla banalità commerciale a cui abbiamo ridotto la nobile arte della politica, lo è per le mille derive culturali che rendono sempre più confuso e ambiguo l'orizzonte ... se non fosse per quella ferita di luce che squarcia le tenebre e che è data dalla risurrezione di Cristo.

In Lui, Uomo nuovo, ritroviamo la speranza, la forza di ricostruire la casa del dialogo, della collaborazione e dell'interazione con tutti gli uomini e le donne desiderosi di futuro e di pace, oltre ogni credo, ideologia e differenza.

Per questo mi piace porgere a ciascuno di voi i miei auguri con le parole che Abramo Lincoln scrisse al maestro di suo figlio.

“Vivere questa vita richiederà Fede, Amore e Coraggio. Quindi, maestro caro, la prego di prenderlo per mano e di insegnargli le cose che dovrà conoscere. Gli trasferisca l’insegnamento, ma con dolcezza, se può. Gli insegni che, per ogni nemico c’è un amico.

Dovrà sapere che non tutti gli uomini sono giusti, che non tutti gli uomini sono sinceri. Gli faccia però anche comprendere che, per ogni farabutto c’è un eroe, che per ogni politico disonesto, c’è un capo pieno di dedizione.

Gli insegni, se può, che 10 centesimi guadagnati valgono molto di più di un dollaro trovato; che a scuola, è di gran lunga più onorevole essere bocciato che barare. Gli faccia imparare a perdere con eleganza e, quando vince, a godersi la vittoria. Gli insegni a esser garbato con le persone garbate e duro con le persone dure. Gli faccia apprendere anzitutto che i prepotenti sono i più facili da vincere.

Lo conduca lontano, se può, dall’invidia, e gli insegni il segreto della pacifica risata. Gli insegni, se possibile, a ridere quando è triste, a comprendere che non c’è vergogna nel pianto, e che può esserci grandezza nell’insuccesso e disperazione nel successo. Gli insegni a farsi beffe dei cinici.

Gli insegni, se possibile, quanto i libri siano meravigliosi, ma gli conceda anche il tempo di riflettere sull’eterno mistero degli uccelli nel cielo, delle api nel sole e dei fiori su una verde collina.

Gli insegni ad aver fede nelle sue idee, anche se tutti gli dicono che sbaglia. Cerchi di infondere in mio figlio la forza di non seguire la folla quando tutti gli altri lo fanno.

Lo guidi ad ascoltare tutti, ma anche a filtrare quello che ode con lo schermo della verità e a prendere solo il buono che ne fuoriesce.

Gli insegni a vendere talenti e cervello al miglior offerente, ma a non mettersi mai il cartellino del prezzo sul cuore e sull’anima. Gli faccia avere il coraggio di essere impaziente e la pazienza di essere coraggioso. Gli insegni sempre ad avere suprema fede nel genere umano e in Dio.

Si tratta di un compito impegnativo, maestro, ma veda che cosa può fare.”

Buona Pasqua a tutti!

Gloria Conti
direttrice IRC

Albano, 9 aprile 2014